

IL VIAGGIO COME METAFORA DI SE' E DELLA VITA.

“Il viaggio è una porta attraverso la quale si esce dalla realtà nota e si entra in un'altra realtà inesplorata che somiglia al sogno” (Maupassant).

Negli strati profondi dell'essere vi è un luogo dove le forme nascono: dare loro forza e vigore perché si manifestino nel mondo sensibile è il significato fondamentale del lavoro dell'artista. Ma quando le forme sono strettamente collegate ai sentimenti e alle pulsioni personali il lavoro può rivelarsi doloroso e la difesa più ovvia è nascondersi dietro i simboli e le metafore.

Quando ho visto per la prima volta i lavori di Susanna Strapazzini, soprattutto quelli legati al tema del viaggio, ho provato la fascinazione sconcertante di essere di fronte ad una personalissima metafora, coraggiosamente esibita. Mentre cerca di rappresentare gli altri l'artista racconta se stessa, la sua voglia di andare senza sapere dove, né come, né quando, ma, come si sa, l'importante non è la meta, che può essere imprevedibile, o addirittura sfuggire, ma il viaggio in sé, il percorso. Luoghi e persone sono così trasformati da una percezione suggestiva e appassionata, trasferiti in una dimensione sospesa tra realtà e immaginazione, tra l'astratto e una dinamicità inarrestabile e sfuggente.

L'ossessiva ripetizione di scatti fotografici con cui Susanna cerca di fermare queste immagini tras...correnti, come se volesse congelare le persone nel tempo, impossessarsene, è l'indizio di una continua ricerca alla scoperta di sé: nelle pennellate sicure che costituiscono il suo gesto artistico, in quel momento irripetibile e continuamente ripetuto, Susanna esiste, si compie l'espressione massima del suo essere creativo sovrapposto al suo essere pensante.

Ma perché il viaggio? Perché il viaggio è forse la metafora che più ci rappresenta, la tensione continua e mai risolta tra desiderio, sete di conoscenza e il distacco, la perdita, l'allontanamento dalle cose più care. L'Ulisse dantesco non naviga per l'approdo finale, ma per il superamento dei pericoli, per la verifica delle esperienze, per l'istintiva attrazione esercitata dal nuovo, dal diverso, dall'imprevedibile. Con l'inevitabile oscuro timore, addentrandosi nell'inconoscibile, di violare qualcosa di sacro: Dante sta certamente con Ulisse, ma definisce il suo viaggio un *folle volo*.

Col procedere dei secoli l'abbandono dello spazio rassicurante della propria terra assume dimensioni sempre più conturbanti: dal *grand tour* settecentesco, divertente e avventuroso, alla constatazione delle contraddizioni della società (Vittorio Alfieri), dalla riconquista della propria interiorità, attraverso la frattura e l'estraniamento, al viaggio nelle isole felici alla ricerca dell'utopia di un mondo perfetto, di un paradiso perduto.

In questo mondo di contrastanti emozioni, Susanna si muove con la sicurezza del suo stile, limpido ed esperto, provocandoti appena un sottile turbamento, tenendoti con mano rassicurante anche quando ti mostra gli intrecci sconcertanti e confusi di un mondo fatto di rumori, binari che si confondono, persone che vanno e vengono, anime di un girone infernale, ognuna con la sua luce o la sua pena, trasfigurate dalla leggerezza superiore dell'arte.

Marcello Mamini